

LA SPERIMENTAZIONE. Il progetto presentato a Brescia è legato al Ministero delle Politiche sociali e promosso da Antea con Cattolica e Avis

Volontariato e scuola alleati nella solidarietà

L'intento è di scovare nuovi giovani, anche stranieri, disposti ad impegnarsi nel mondo del terzo settore

Manuel Venturi

Il volontariato entra nelle scuole bresciane.

Non che sia una novità, ma stavolta il target è diverso dal solito: l'attenzione di «Brescia città della solidarietà per tutte le età e per tutte le culture», progetto legato al Ministero delle Politiche sociali e promosso da Antea con l'Osservatorio sul volontariato dell'Università Cattolica, Avis, Bimbo chiama bimbo e Csv, si sposta sugli istituti tecnici e sulle scuole professionali.

L'intento è duplice: da una parte allargare la platea di giovani a cui rivolgersi per «scovare» nuovi volontari, dall'altro avvicinare anche i ragazzi stranieri, spesso immigrati di seconda generazione, già integrati ma non ancora interessati a progetti di cittadinanza attiva.

«IL VOLONTARIATO è anche un'agenzia educativa e una delle modalità di integrazione, sia tra le generazioni che tra culture, è un costruttore di comunità e coesione sociale», ha sottolineato il presidente del Csv bresciano, Urbano Gerola, secondo cui «se anche i migranti saranno in grado di donare qualcosa, saranno più facili l'accoglienza e il superamento delle differenze».

«Tutte le associazioni che aderiscono al progetto sono impegnate con i giovani, spesso stranieri, ma si può fare di più: ci siamo resi conto che in molte scuole non eravamo andati a fare promozione e abbiamo cercato anche quelle più scomode e faticose, dove parlare di volontariato non è così scontato», ha sostenuto Maria Paola Mostarda, coordina-

trice del progetto.

Le scuole bresciane interessate dall'iniziativa sono Cfp Zarnardelli, il Ctp Franchi e la Scuola bottega di Brescia, oltre al liceo di Rovato e all'Istituto tecnico di Leno.

Le associazioni hanno studiato alcune modalità di confronto con i ragazzi diverse dal solito, per cui verranno utilizzati supporti video, giochi di ruolo e attività di gruppo.

«**ABBIAMO OPERATO** nell'ottica di un ribaltamento del concetto di volontariato, trasformandolo in un'opportunità per i giovani, un mezzo per acquisire competenze e crescere - ha sottolineato Michele Bordin dell'associazione Bimbo chiama bimbo -. Per esempio, la Scuola bottega potrà cogestire il sito internet e l'app sul progetto, mentre alle ragazze del Cfp chiederemo di donare le loro competenze al gruppo di bambine che seguiamo durante l'estate».

IL PROGETTO vuole studiare in modo particolare le difficoltà nella gestione dei rapporti intergenerazionali nelle associazioni di volontariato. «È importante far sentire i giovani stranieri cittadini italiani a tutti gli effetti», ha sostenuto Bortolo Fontanella dell'Avis, mentre secondo Gianni Vezzoni, presidente di Antea, «i risultati si potranno avere solo nel lungo periodo». ●



Da sinistra Tingire, Mostarda, Bordin, Gerola e Vezzoni



Brescia Volontariato a scuola Al via nuovo network solidale

IL VOLONTARIATO va a scuola. Partono lunedì le attività nelle scuole del progetto "Brescia: città della solidarietà per tutte le età e tutte le culture". Si tratta della sperimentazione di un network innovativo per potenziare la ricchezza delle diverse generazioni e culture nel volontariato, promosso da Anteas con l'Osservatorio sul volontariato della Cattolica, Avis, Bimbochiamabimbo e Csv di Brescia. Punto di partenza la presenza a Brescia di giovani a rischio e di immigrati di seconda generazione per cui le proposte di volontariato potrebbero avere un'importante funzione educativa e preventiva. Obiettivo intercettare i giovani non ancora coinvolti in progetti di solidarietà e creare una rete virtuosa tra scuole e associazioni. Gli istituti coinvolti sono il Cfp Zanardelli, il Ctp Franchi e la Scuola Bottega a Brescia, il Liceo di Rovato e l'Istituto tecnico di Leno. In classe, gli educatori illustreranno ai ragazzi le attività delle diverse associazioni.



Solidarietà in aula, il volontariato si impara a scuola

Incontri tra città e provincia per coinvolgere ragazzi e ragazze e prevenire il disagio sociale

■ Spiegare e diffondere il valore del dare per dare, promuovendo la solidarietà a tutte le età e tutte le culture. Puntando la rotta verso questo orizzonte l'Osservatorio sul volontariato dell'Università Cattolica, Anteas, Avis, Bimbo chiama bimbo e Csv Brescia e Provincia hanno avviato una sperimentazione per la creazione di un network tra scuole, associazioni ed enti di ricerca proprio per promuovere il volontariato come strumento di prevenzione del disagio sociale e delle difficoltà di integrazione.

Per Urbano Gerola, presidente del Csv, aiutare gli altri è «una delle modalità più efficaci di incontro tra generazioni e culture, tra migranti e autoctoni», oltre che un valido «stru-

mento per costruire comunità coese». L'impegno si tradurrà concretamente in tre principali azioni: «Approfondire lo studio delle difficoltà nella gestione dei rapporti interculturali e intergenerazionali - spiega Maria Paola Mostarda dell'Osservatorio -, andare nelle scuole con proposte educative innovative che avvicinino i ragazzi al volontariato con un nuovo linguaggio e, infine, ritornare nelle associazioni per formare i dirigenti e il responsabili dei gruppi».

Un ruolo centrale avranno gli interventi in aula, in programma già da lunedì. «Sono attività innovative che puntano all'arricchimento reciproco - continua Mirela Tingire di Csv -. Ci metteremo in contatto con i ragazzi cercando di aprire un confronto bilaterale che metta in gioco tutti in una sorta di teatro dove poter tirar fuori se stessi».

Fino ad ora hanno aderito al progetto Cfp Zanardelli, Ctp Franchi, Scuola Bottega di Brescia, il liceo di Rovato e l'Istituto tecnico di Leno. «Ad ogni classe proporremo un'esperienza di volontariato in relazione agli specifici indirizzi formativi - conclude Michele Bordin di Bimbo chiama bimbo -. Ad esempio agli studenti della Scuola bottega chiederemo di gestire una app e un sito dedicati al progetto, mentre alle studentesse del corso estetista-benessere dello Zanardelli sarà affidato un corso sulla cura della persona che dovranno tenere per un gruppo di nostre bambine».

a. carb.



Urbano Gerola

Metri e commercio, al via il bando da 300mila euro per i disagi patiti
per la manutenzione delle opere pubbliche.

CALIBAN
NEGOZIO IN PONTEVICO